Anno XXXIX — Venerdì 8 Settembre 1905 — Conto corrente con la posta — N. 216

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LA GIUSTA PROTESTA DI UN GENERALE ITALIANO

In questi giorni di omaggi mondiali a Roosevelt per l'azione nobilmente esercitata a favore della pace fra la Russia ed il Giappone, giunge non meno opportuna — perchè giusta — la protesta di un generale italiano contro una frase calunniosa per l'Italia, pubblicata dal Presidente degli Stati Uniti nel suo libro *The Strenuous life* (Vigor di vita).

Nel libro accennato Roosevelt scriveva testualmente a pagina 45 dell'edizione italiana:

« .... quelli che non hanno dimenticato la sconfitta dei greci dai turchi, *degli italiani dagli abissini* e le fiacche campagne sostenute dalla Spagna contro il debole Marocco, devono rendersi conto che al momento presente le coste del Mediterraneo sarebbero scorazzate dai turchi e dai madhisti del Sudan, se questi barbari guerrieri *non avessero da temere altro che quelle potenze dell'Europa meridionale che hanno perduto lo spirito bellicoso.* »

Orbene, contro questo apprezzamento ingiurioso per il buon nome italiano insorge vibratamente il generale Giuseppe Perrucchetti con un bellissimo articolo pubblicato dalla *Lega Navale*. Il nome di Giuseppe Perrucchetti è noto come uno di quelli che più onorano l'arte militare. Molti fra i più eminenti generali ora in attività di servizio sono cresciuti alla scuola del Perrucchetti che, dopo aver raggiunti i più alti gradi nell'esercito, gode ora di un meritato riposo.

E' bene, dunque, che la parola di uno dei nostri più valorosi soldati sia venuta a rintuzzare l'errore commesso, certo involontariamente, dal presidente degli Stati Uniti. Si tratta, infatti, di una delle tante leggende create all'estero dalla pusillanimità politica di cui abbiamo dato prova dopo il disastro di Adua. Comunque, è bene che il generale Perrucchetti abbia vigorosamente ristabilita la verità nel suo efficace articolo, del quale mi piace riprodurre l'esordio e la chiusa.

L'articolo così incomincia:

« Un giudizio sussurrato malignamente nei trivi dai nemici del nostro risorgimento or fanno nove anni, all'indomani di una giornata infausta per le armi nostre, venne ripetuto recentemente, per trarne deduzioni gravi, in un libro che, per la sua importanza e per l'alta posizione dell'autore, è destinato a fare il giro del mondo. »

E, dopo aver riprodotto le parole di Roosevelt, il generale Perrucchetti prosegue:

« Io non intendo seguire l'autore nella sua congettura, ma mi credo in diritto, come vecchio soldato italiano, di rilevarne l'errore per quanto riguarda la mia patria.

Roosevelt colle parole: *sconfitta degli italiani dagli abissini* non volle alludere evidentemente che ad un solo fatto d'armi, quello di Adua.

Ora di una impresa (quale fu il nostro conflitto coll'Abissinia), che ha durato una diecina d'anni con voce alterna di successi ed insuccessi, e si è chiusa col lasciare gli italiani nel pacifico possesso di buona parte del territorio conquistato, è egli lecito citare un solo fatto per sentenziare che l'esito è stato la sconfitta degli italiani?

Quante parziali sconfitte non ebbero gl'inglesi in tutte le loro guerre coloniali? E quante volte, anche in quella recente contro i boeri, non ebbero la peggio, sebbene lottassero, come a Colenso, a Spion Kopf ed in molti altri scontri, contro forze di gran lunga inferiori di numero? Eppure chi oserebbe per questo, citando fatti isolati, insultare al valore britanno?

Ma anche prendendo un solo fatto ed il più disgraziato per noi, quello di Adua, chi può dire che per tale giornata, nella quale i nostri ebbero a lottare uno contro dieci, male diretti, lontani da ogni base, nel paese più inospite, sia mancato agli italiani lo spirito pugnace?

Basterebbe noverare le migliaia dei morti nostri, caduti colle armi in pugno, e confrontarlo colla cifra enorme delle perdite abissine per sfatare questa accusa. »

L'articolo illustra a questo punto i prodigi di valore compiuti dagli italiani in Affrica, a Makallè, ad Amba-Alagi, delinea le eroiche figure di Galliano e di Toselli. Dimostra, infine, come gli italiani nelle guerre recenti per l'unità e libertà della patria abbiano dato prove di valore, di concordia, di abnegazione non minori di quelle date dagli americani. Ricorda le gloriose giornate di Goito, di Pastrengo, di Peschiera, di Palestro, di Montebello, di San Martino. Rileva come nessuna macchia di defezione o di resa abbia mai disonorato il soldato della nuova Italia. E così chiude il suo articolo, che è anche una buona azione:

« Alla storia imparziale lasciamo il giudizio sull'operato di coloro che, mossi da libidine di lucro o da politica invidia per ogni nostro atto, dimentichi di ogni sentimento di solidarietà europea nelle imprese di civile progresso, corsero in Affrica a vendere armi e portare consigli ed aiuti ad un popolo ancora semibarbaro, per aizzarlo contro l'Italia.

Alla storia lasciamo il giudizio sui detrattori che in altri tempi sperarono sfruttare il nostro insuccesso di un giorno, calunniando il nome italiano.

Un nostro Principe ha dato, a suo tempo, colla spada alla mano, degna risposta e basta! . . . .

L'operosità degli italiani d'oggi all'interno ed all'estero ha cancellato l'ingiuriosa nomea di «gente dal dolce far niente», di «Carnival-nation», di «terra dei morti».

. . . .

Mutati i tempi, caduti per sempre quei Governi, la nuova Italia, una, libera, indipendente, desiderosa del bene di tutti i suoi figli, non invidiosa degli altri, rispetta tutti e merita ed è risoluta ad esigere il rispetto da tutti.

In omaggio alla storia qui invocata, l'autore di *Strenuous Life* troverà giusto, io spero, di rettificare un giudizio nel quale la parola ha certamente oltrepassati i confini della sua erudita coscienza. *Aequo ut bono nitar!* »

La tolleranza verso le case di giuoco

Roma, 7. — L'on. Riccio ha presentato un'interpellanza al ministro dell'interno sui recenti fatti di biasimevole tolleranza da parte della P. S. verso case di giuoco a Roma, Napoli, a Genova e in altre grandi città.

Il ministro della guerra querela l'"Avanti,"

Roma, 7. — Il Ministero della guerra comunica:

« Il ministro della guerra in seguito ad un articolo del giornale l'*Avanti* di mercoledì scorso in cui a proposito del comizio di richiamati si asseriscono fatti assolutamente falsi e calunniosi che sarebbero avvenuti durante le grandi manovre nella Campania; ha prodotto formale querela all'autorità giudiziaria contro quel giornale ».

L'*Avanti* si limita a dire che esso ha accennato ai fatti quali furono narrati in un comizio dei richiamati, senza fare nè apprezzamenti nè commenti.

L'*Avanti* aggiunge che porterà in tribunale molti soldati che furono richiamati durante le grandi manovre.

Per riscattare i telefoni

Roma, 7. — Sotto la presidenza del comm. Franchini, direttore generale dei telegrafi, si è riunita la commissione che studia il riscatto dei telefoni da parte dello Stato.

La commissione ha nominato due sotto-commissioni ognuna delle quali deve attendere alacremente a raccogliere documenti da presentare alla commissione che si radunerà ai primi di ottobre.

L'ammirag. Nebogatoff degradato

Pietroburgo, 6. — Un *Ukas* imperiale, applicando le disposizioni del codice penale per la marina, espelle dal servizio il contrammiraglio Nebogatoff e i capitani che comandavano le corazzate « Imperatore Nicolò I », « Ammiraglio Senjavin » e « Ammiraglio Apraxin », i quali tutti perdono il grado.

L'imperatore Nicolò scrisse sul rapporto della resa delle tre corazzate suddette e della corazzata « Orel », l'ordine di rinviare dinanzi ai tribunali tutti gli altri ufficiali di queste navi al loro ritorno in Russia. In quanto al comandante dell'« Orel » non fu adottato ancora nessun provvedimento, attendendosi un esatto rapporto delle circostanze nelle quali egli prese il comando dell'« Orel », quando il capitano fu ferito gravemente.

Il generale Stoessel accusato d'alto tradimento

Vienna, 7. — Un giornalista, ex collaboratore del giornale *Novikrai* che vede la luce a Port-Arthur, ha accusato il generale Stoessel di alto tradimento, accompagnando l'accusa con un *dossier* contenente la prova che durante l'assedio di Port Arthur il generale Stoessel cedette, dietro compensi pecuniari, importanti documenti al nemico.

Pretese spie italiane arrestate in Austria

Scrivono da Zagabria al *Piccolo*:

Alcuni giornali di qui annunziano che in questi giorni vennero arrestati alle Bocche di Cattaro nelle località fortificate di Liuta e S. Trinità, due italiani indosso ai quali furono trovate carte geografiche militari e note strategiche. Qui si dice che sieno due ufficiali italiani.

BECK A RIPOSO

Lipsia, 7. — Il *Leipziger Tagblatt* ha da Vienna: In questi circoli militari si dice che il capo dello stato maggiore Beck si ritirerà nell'ottobre e che gli succederà il tenente maresciallo cavaliere Francesco Conrad in fama di grande stratega. Si crede che il ritiro del Beck sarà accolto in Ungheria con soddisfazione, giacchè il Beck vi era ritenuto il capo del partito militare che si opponeva a qualunque concessione militare nazionale all'Ungheria.

Il Vesuvio minaccia la ferrovia

Resina, 7. — L'eruzione negli ultimi giorni aumentò. La corrente di lava mosse ieri, dopo riempita la piccola valle dell'Atrio del cavallo, verso la stazione inferiore della funicolare e, a sera, si diresse verso il sud, mettendo in pericolo la ferrovia del Vesuvio.

Fra prete e giornalista
Ingiurie pugni e querele

Perugia, 7. — Avendo la locale *Unione Liberale* pubblicato con un *si dice* che il prete Griffanti possedeva una cambiale a firma falsa, nella tipografia del giornale, posta in piazza Umberto I, don Griffanti ingiuriò il direttore e i collaboratori del giornale assenti in quel momento. Sopraggiunse un reporter dell'*Unione* che si dichiarò l'autore della nota di cronaca. Usciti fuori, nacque un pugilato dinanzi al pubblico passeggio.

Venuto a conoscenza del fatto successo, oggi il redattore-capo dell'*Unione Liberale*, Guazzaroni, si recò a chieder conto al Griffanti delle sue frasi pronunciate in presenza di testi nuovi. Il prete dichiarò di nulla aver detto di ingiurioso verso di lui.

Seguirà tuttavia una querela da parte degli altri redattori del giornale.

Asterischi e Parentesi

— Un centenario gastronomico.

A Vienna, nella settimana entrante, quei salumai celebreranno solennemente il centenario della salsiccia di Francoforte.

Ma, perchè lo si celebrerà a Vienna anzichè a Francoforte, di cui quel salume porta il nome?

Perchè fu a Vienna che quella salsiccia tanto apprezzata in tutta la Germania ed anche in Russia, fu inventata da un pizzicagnolo di Francoforte, per nome Giovanni Lohner.

Quello specialista, che era andato a stabilirsi a Vienna nel 1793, nel 1805 incominciò a fabbricare la salsiccia da lui inventata, che in breve ebbe un successo colossale presso tutti i gastronomi e buongustai, e che, dopo di essere apparsa sulla tavola imperiale a Schoenbrun, all'epoca della Santa Alleanza figurò persino ai banchetti dei re ed ai grandi pranzi dati ai diplomatici intervenuti al memorabile congresso di Vienna.

Metternich, il conte Pozzo di Borgo ed il principe di Talleyrand erano grandi amatori di salsiccie di Francoforte, e grazie a quelle salsiccie di Francoforte, Giovanni Lohner divenne celebre e milionario.

**

— Per finire.

Al bonario signor Felice è morta l'impareggiabile signora Petronilla, consorte affettuosissima.

L'angosciato consorte ha fatto porre sulla tomba questa lapide:

Alla sua cara Petronilla
il marito
Felice

Ironie.....

LETTERE ITALIANE

La regina del mercato - L'assassino di Perugia - Si aspettano altri arresti

Torino, 5 agosto

Obbligato a trattenermi per parecchi giorni in questa città, non ho voluto mancare di presentare i miei omaggi alla nuova regina del mercato di Porta Palazzo.

Fattami indicare la bottega dove la novella coronata sta al banco, tagliando formaggi ed affettando salami, mi sono presentato alle due sorelle di lei, una graziosissima biondina ed una bruna grassoccia e fresca, che erano in quel momento sole, ed ho espresso loro il mio desiderio di ossequiare S. M. Natalina I^a^. Questa, chiamata immediatamente, mi apparve nella sua maestosa *bontà* di giovane possente e forse più che bella, simpatica assai, splendida *pacioccona*, come la chiamerebbero a Roma.

Dignitosamente e con garbo regale rispose Natalina I^a^ alle mie congratulazioni, dicendomi che aveva solo accettata la corona per le insistenze e per i numerosi voti delle *mercantine* sue compagne, che le avevano decretato il trionfo. E avendole osservato che doveva esser più soddisfatta, giacchè la superiorità della sua bellezza è stata riconosciuta da altre donne: — E' vero, aggiunse, ma ero più contenta l'anno scorso in cui ero solo damigella, potevo divertirmi meglio, ora sarà necessario *mantenere l'etichetta e l'aristocrazia*, e sottostare ai nuovi doveri. Peccato che tutto ciò dura un anno. Venerdì avrà luogo la mia incoronazione al Giardino Reale, sabato la passeggiata, — e mi veniva così esponendo tutto il programma delle feste e... del suo regno.

Io la vedevo parlar seria e piena di dignitosa alterezza e... sorridevo.

— Venga, venga a vedermi incoronare, avrò piacere di vederla — mi disse quando mi sono congedato da lei, rinnovandole gli omaggi miei e gli auguri che lo Statuto del suo regno venga mutato in modo che possa regnare... più di un anno.

Certo le mercantine di Porta Palazzo hanno scelto una regina bella sì e di portamento regalmente vistoso, ma, a dirvi la verità, facendo un giro per il mercato, ho visto una magnifica biondina, che tenterebbe anco S. Luigi, se la vedesse, e che io, Natalina I^a^ mi perdoni,... farei mia regina.

—

Qui, nei caffè e nei ritrovi non si parla e non si commentano che le notizie dei giornali sull'assassinio commesso da Guido Casale, che era conosciuto da molte per-

---

Giornale di Udine (10)

LA VENDETTA DI LYDIA

— Signore! fece Girani slanciandosi su Ploernè.

Ma il comandante era stato più pronto, e la sua mano alzata venne a cadere sul viso del marchese.

I quattro uomini s'erano gettati contro gli avversari e gridarono:

— Ploernè, voi siete pazzo! Signori, egli non sa quello che si fa! Girani allontanatevi!

La voce di Ploernè dominò il tumulto, nettissima e freddissima:

— So quello che faccio, signori, e nessun equivoco. Noi non siamo qui che degli uomini. Nessuna trattativa. Non si tratta che di battersi. Il signore ne deve avere tanto desiderio quanto me. Qui vi sono delle armi. Quelle che vorrete. Ma nessuna attesa.... Io parto domani, e non voglio rimettere ad altro tempo questo affare.

Egli sembrava calmo come quando era entrato nel salone per la colazione.

Listel l'aveva condotto in un canto, e gli diceva gravemente:

— Che cosa preferisci come arme? Che cosa tiri meglio:

— E' a lui che appartiene la scelta. Quello che vorrà e come vorrà.... Io non ho paura, io lo ucciderò come è vero che v'è un Dio solo!

— Fai attenzione! Egli è di prima forza alla pistola!

— Tanto meglio. Così non l'assassinerò.

Riguardava il suo amico con una tale confidenza, con tale certezza, che quello ne rimase spaventato. Da un uomo bravo ed onesto com'era Ploernè, nessuna furfanteria poteva essere supposta. Egli aveva dunque, nella sicurezza di uccidere il suo avversario, una specie di violenza fatta al destino, una dominazione del fato colla volontà che terrificava. Ed il luogotenente che aveva visto delle battaglie sanguinanti, non potendo riprendere il suo sangue freddo, rimaneva inerte e tremante, dinanzi il suo amico risoluto ed implacabile. Il signore della casa ritornava, dopo qualche minuto di conversazione coi testimoni di Girani.

Tutto è deciso, fece egli. La pistola, a venticinque passi.... Tre palle tirate da ciascuno degli avversari....

— Benissimo! disse il comandante.

— Fuori fa un tempo orribile, riprese il maggiore. Se volete, c'è dietro la casa, una grande largura coperta..... Serviva al precedente proprietario per frantumare le olive.... E' lunga trenta metri. Sarete almeno al coperto.

— Dove vi piacerà! ma facciamo presto!

— E' fuori di sè, questo Ploernè, disse a bassa voce Listel, al suo compagno. Or ora mi ha fatto paura... E' un affare serio, e sarà bene preparare fascie, bende, e tutto quanto occorre per un ferito.

— Diavolo! E se vi sarà la morte d'un uomo?

— Allora sarà l'affare delle pompe funebri!...

— Ma quale responsabilità per noi!

— Tutto è passato correttamente, non è vero?

— Tanto che si poteva... in una situazione così anormale.

— Tu presti le pistole?

— Questi signori le hanno.

— Nessuno degli avversari le conosce?

— Nessuno. Compisci tutte le formalità; io resto con Ploernè.

Listel s'allontanò. Nella stanza vicina, uno dei testimoni di Girani attendeva. Nel salone, il marchese ed il comandante non erano separati che dalla distanza di due finestre, assistiti ciascuno da uno dei loro amici. Assiso dinanzi un tavolino, l'italiano scriveva. Pensieroso, la fronte torbida, scriveva, e la sua penna correva senza esitazioni. Egli sapeva bene quello che aveva a dire. Egli asciugò il fresco inchiostro, piegò il foglio, lo mise nella busta, scrisse l'indirizzo: Signor... signor... » Burel, che macchinalmente guardava, non potè leggere il nome. Poi rinchiuse la lettera in una seconda busta, e volgendosi verso il giovane ufficiale:

— Se non mi succede nulla, se non rimango che ferito, mi renderete questo foglio. Se sono ucciso, voi la porterete al consolato d'Italia, a Tolone, senza aprire la prima busta, senza guardare il nome del destinatario. Me lo promettete su l'onore?

— State tranquillo, ve lo prometto.

Nel medesimo istante, Listel ricomparve e disse:

— Signori, quando vorrete.

I due uomini s'avanzarono nello stesso istante, Girani dinanzi, Ploernè dietro assieme il signore della casa. Ai piedi della scala questi passò davanti per mostrare loro il cammino. Si attraversò il vestibolo, un ufficio, una piccola corte, un angolo di giardino, e si arrivò ad un grande parallelogramma di terra battuta, coperto da una tettoia sostenuta da quattro pilastri di pietra. Dai quattro lati l'aria libera. In un canto, delle legna da bruciare, qualche bottiglia vuota e delle casse. Tutto intorno la neve cadeva, e nel giardino bianco, gli alberi rabbrividivano sotto il soffio del vento.

Hai tu qualche raccomandazione a farmi? domandò Listel a Ploernè, conducendolo al suo posto che veniva marcato, dopo una misura scrupolosa della distanza.

— Se sono ucciso, d'andare al mio albergo. di prendervi tutte le mie carte per portarle al prefetto marittimo. Egli sceglierà, vedrà quelle che interessa il servizio e renderà il resto alla mia famiglia.

— Bene. Dammi la mano. Ecco Burel che ti porta la pistola; io vado a portare l'altra a Girani.

Il comandante strinse la mano al suo camerata, senza mostrare la minima emozione. Egli era fermo, freddo, meravigliosamente signore de' suoi nervi. Esaminava il terreno con una calma perfetta. Presa la pistola che gli tendeva Burel, alzò il cane per appoggiare fortemente la capsula, si assicurò che stava bene in mano, poi, serrandola vigorosamente, abbassò la bocca dell canna verso terra.

(Continua)

sone in Torino, avendo egli dimorato parecchio tempo fuori porta alla Madonna del Pilone insieme con la moglie.

Un mio amico di Perugia, che ebbe parecchie volte ad avvicinare il Casale nella propria città, mi diceva ieri l'altro che non sa proprio persuadersi come questi abbia potuto commettere un delitto sì efferato. Faceva una vita troppo dispendiosa e di certo assai superiore alla sua fortuna che egli faceva credere considerevolissima.

Mi ricordo — ha soggiunto l' amico mio — di averlo visto in compagnia del povero Bianchi andare tutt'e due a cavallo di animali di proprietà del misero assassinato, tanto era l'intimità e l'affetto con cui lo trattava colui che doveva essere poi la sua vittima.

Quello che a molti sembra inesplicabile come nessuno abbia visto entrare e uscire il Casale dopo aver commesso il delitto, si spiega con la solitudine consueta delle vicinanze dello studio del vecchio avvocato.

I giornali cittadini portano larghi resoconti degli interrogatorii subiti dal Casale e dalla Ranaldi e prevedono che altri importanti arresti avranno luogo, che serviranno a mettere in chiaro quali ragioni e quali loschi affari spinsero Casale all'assassinio. *Sunamor.*

La confessione dell'assassino
dell'avv. Bianchi

Perugia, 7. — L' interrogatorio odierno di Guido Casale è terminato con la sua completa ed esauriente confessione. Egli dichiarò di avere assassinato il povero Bianchi senza l'aiuto di alcun complice e di essere esso il falsificatore delle cambiali. L'arma omicida egli dice che fu il rasoio e non il coltello da caccia e ciò per sfuggire l'aggravante della premeditazione.

Il Casale aggiunse anche che il delitto avvenne in seguito a un diverbio e questa affermazione sarebbe confermata da una popolana, oggi interrogata, che sentì dalla strada l'avvocato Bianchi alle ore 14 del giorno fatale rivolgere le seguenti parole al Casale; « Non posso stringervi la mano » e quindi il grido: « Madonna mia aiutatemi! » e seguitò dal tonfo del corpo che cadde.

L'omicida nella sua confessione tenta di salvare i complici e prima fra tutti la Ranaldi.

Mentre telegrafo la città non conosce ancora la confessione completa del Casale che desterà grande impressione perchè inattesa.

L'opera dell'autorità inquirente si è mostrata abilissima.

CRONACA PROVINCIALE

Da OSOPPO
Il telegramma di S. E. il Ministro delle Poste e dei Telegrafi

Ci scrivono in data 7:

Oggi S. E. il Ministro delle Poste e dei Telegrafi ha inviato al nostro Sindaco il seguente telegramma:

«*Sindaco* — Osoppo

Longarone, 7 settembre 1905.

Nella fugace visita cotesta patriottica terra apprezzai la squisita cortesia di lei sig. Sindaco, di cotesta nobile e patriotica popolazione. Ringrazio tutti e mando a lei particolari saluti e ringraziamenti per avermi anche gentilmente seguito nella Carnia.

Morelli Gualtierotti »

Da CODROIPO
Il ponte sul Corno

Ci scrivono in data 7:

Ieri mattina col treno delle ore 9.20 proveniente dalla sua villeggiatura di Sequals, è arrivato l'on. ing. Odorico per stipulare il contratto per i lavori del Ponte sul Corno lungo il passo di Codroipo Passariano.

Erano ad attenderlo alla stazione ferroviaria l'assessore signor Lotti ed il signor Cavarzere segretario comunale.

L'on. Odorico assieme agli assessori Alcetta e Lotti si recò a fare un sopraluogo dove il tanto desiderato ponte verrà costruito, indi ritornò in Municipio, e là venne stipulato il contratto.

I lavori verranno iniziati fra pochi giorni, ed il ponte sul Corno fra un paio di mesi al più sarà costruito.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
Due disgrazie

Ci scrivono in data 7:

L'altro giorno il fanciullo Corradini Antonio di Michele, d'anni 8, recatosi nella privativa del signor Garlatti Emilio ad acquistare alcune sigarette, ne introdusse una nel tubetto del tagliasigari, che trovavasi sul banco, per dividerla in due parti. Provò, e riprovò, ma non vi riuscì.

Allora si rivolse all'agente Giovanni Polo, perchè volesse provare lui pure.

Col primo colpo a nulla approdò. Allora con forza ne impresse un altro alla molla, ma ohimè! un grido straziante echeggiò: invece di dividere la sigaretta, aveva diviso nettamente il dito indice della mano destra dell'incauto fanciullo.

Immiginarsi gli urli del povero mutilato! Fu subito condotto nella vicina farmacia del signor Pietro Mainardis, ove gli vennero prodigate le prime cure, finchè giunse il medico Lenardo dott. Pietro.

L'agente G. Polo appena accortosi della disgrazia svenne.

**

Ieri notte sulle ore 21 circa, il giovane ventenne Costalunga Guido di qui, ora residente a Portogruaro, quale impiegato presso quella stazione ferroviaria, avviavasi in bicicletta a S. Vito e quando giunse nei pressi di Cordovado, si accorse che la macchina non agiva come il solito, per cui, senza arrestarsi, si alzò sui pedali per osservare quale ne era l' inconveniente.

Dalla scossa ricevuta, la cosidetta « forcella » anteriore si ruppe, la ruota sfuggì, e il disgraziato ciclista venne sbalzato con violenza a terra, alla distanza di alcuni metri.

Nessuno se n'era accorto; nè egli poteva da solo, pel colpo dato e ricevuto sbalzarvi.

Per fortuna i lamenti che emetteva, furono uditi da una donna, la quale abita in una casa vicina. Ella subito accorse, trasportò il povero Guido nella propria abitazione, e, adagiatolo sul letto, gli prodigò tutte le cure suggeritele dal cuore.

Chiamato il medico, questi riscontrò che il malcapitato giovane erasi rotto un dente, ed aveva riportate varie lesioni ed ammaccature alla faccia, alle mani, braccia e gambe, per cui ne avrà per parecchi giorni.

Da MORTEGLIANO
Una bambina annegata

Abbiamo in data di stamane:

Iersera nella roggia venne rinvenuto il cadavere della bambina Luca Tranquilla di Enrico d'anni 3.

Si crede che sia caduta accidentalmente nell'acqua giuocando.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 8 settembre ore 8 Termometro 19.3
Minima aperto notte 15.4 Barometro 752
Stato atmosferico: Bello Vento: S. O.
Pressione: calante Ieri: Bello
Temperatura massima: 27.8 Minima 16.9
Media: 21.92 Acqua caduta ml.

CONSIGLIO COMUNALE

Ordine del giorno della seduta ordinaria del Consiglio Comunale da tenersi nella solita Sala del Palazzo Municipale della Loggia il giorno di lunedì 18 corrente e successivi alle ore 2 pom.

Seduta pubblica

1. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva del Bilancio 1905 deliberati dalla Giunta Municipale a termini dell'art. 186 della Legge comunale.

2. e 3. Ratifica di deliberazioni prese dalla Giunta Municipale a termini dell'art. 136 della legge comunale.

4. Sussidio a favore degli inondati delle provincie venete. — II lettura.

5. Concorso di lire 100 nella spesa incontrata dalla Commissione della Civica Biblioteca per il ritratto del compianto dott. Joppi. — II lettura.

6. Acqua potabile per gli stabili militari, rinnovazione del contratto. — II lettura.

7. Comunicazione del R. Decreto 13 luglio 1905 col quale è stato respinto il ricorso del Comune contro le decisioni della Giunta Provinciale Amministrativa sul bilancio preventivo del corrente esercizio.

8. Conto consuntivo 1904 della Cassa di Risparmio.

9. Conti consuntivi 1903 e 1904 della Congregazione di Carità.

10 Contrattazione di un mutuo di lire 950,000 con la locale Cassa di Risparmio per trasformazione di prestiti.

11. Proposta di trasformazione di debiti mediante operazione con la Cassa Depositi e Prestiti.

12. Nuovi accordi fra il Comune di Udine e l'Ospitale Civile in sostituzione dell'appuntamento 13 dicembre 1878.

13. Progetto di riordino e di ampliamento dell'Ospitale per malattie infettive.

14. Cessione dell'intero servizio dell'Ospedale per malattie infettive all'Ospitale Civile.

15. Riforma dell'organico del servizio sanitario del Civico Spedale.

16. Sistemazione degli scoli delle acque di pioggia nella frazione dei Rizzi.

17. Allargamento della carreggiata della strada esterna fra le porte Poscolle, Villalta e Anton Lazzaro Moro.

18. Piano regolatore. Allineamento presso porta Aquileia.

19. Piano regolatore fra le porte Pracchiuso ed Aquileia.

20. Denominazione di una via a Dante.

21. Legato Tullio. Vendita di terreno in Monfalcone.

22. Delimitazione dei confini fra Udine e Campoformido in seguito alla legge 8 luglio 1904 n. 319 e liquidazione dei rapporti patrimoniali, creati dalla legge predetta.

23. Domanda della ditta Rizzani e Cappellari per soppressione di un tratto della strada vicinale detta del « Partidor ».

24. Refezione scolastica. Domanda di Dante Talmassons per ottenere la restituzione del deposito cauzionale a garanzia del rescisso appalto per la fornitura del companatico.

25. Concessione di acqua alla Stazione ferroviaria.

26. Conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1902.

27. Conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1903.

28. Autorizzazione alla vendita dei palchi nel Teatro Sociale di proprietà dei legati del Comune.

29. Regolamento generale per i salariati.

30. Regolamento organico per gli Istituti musicali del Comune.

31. Riforma degli organici per il servizio di Polizia Urbana e Rurale ed approvazione dei Regolamenti relativi.

32. Nuovo Edificio Scolastico. Liquidazione finale e collaudo.

33. Modificazione alla tabella degli stipendi del personale della Biblioteca Comunale.

34. Aumento di salario agli spazzini comunali.

Seduta segreta

35. Concessione di sussidio per una volta tanto a Mininello Caterina vedova del selciatore Paolini. — II lettura.

36. Domanda del bidello Luigi Bortolussi per assegno personale — II lettura.

37. Inscrizione del sig. dott. Oscar Luzzatto alla Cassa Pensioni Medici condotti.

38. Provvedimenti per lo stato di riposo dei tre medici condotti anziani.

39. Miani Luigi Ragioniere aggiunto. Liquidazione della pensione di riposo.

40. Nomina in seguito a concorso di un applicato di I presso la Segreteria e di un applicato di III presso la Ragioneria.

41. Applicato contabile all'acquedotto. Aumento dello stipendio.

42. Assegnazione delle grazie dotali Marangoni.

43. Ratifica della deliberazione 25 agosto 1905 n. 8157 presa d'urgenza dalla Giunta Municipale, relativa alla nomina del Direttore del Forno.

Per la mancata visita

Quegli stessi uomini i quali avevano fatto dire sul *Friuli* ch' essi, seguendo il loro costume, non avrebbero invitato i Sovrani, ospiti di Padova e Treviso, a visitare la città di Udine e poi si piegarono dinanzi alla volontà pubblica e parvero non più liberi uomini, ma cortigiani — questi uomini che sono ancora i dominatori del comune, dopo aver invitato il Ministro delle poste e telegrafi a venire qui per trattare e probabilmente risolvere vitali interessi cittadini, gli hanno intimato, per il tramite d' un funzionario, e con l'autorità del sindaco, di non venire, se non voleva essere fischiato. E perchè? Perchè l'on. Solimbergo, deputato del nostro collegio, che attendeva il Ministro a Udine, gli sarebbe andato incontro.

Ci ripugna di ammettere che il Ministro non sia venuto in seguito a questa intimazione: sarebbe rendere il potere dello Stato ludibrio del primo accattone di popolarità, resosi padrone arrogante del borgo. Ma l'organo della Giunta comunale sostiene che fu proprio per l' intimazione fatta dal sindaco che il ministro non venne. E se ne mena vanto, come di un atto previdente che impedì un disturbo spiacevole al ministro e uno smacco agli amici del deputato di Udine.

Lasciate le ipocrisie signori e parlate franco: le ipocrisie non potranno nè celare nè attenuare la villania meditata dai caduti di novembre. — Voi volevate recare sfregio al deputato di Udine, ma non avete avuto il coraggio di annunciarlo. Sotto mano avete affidato a quel docile strumento delle vostre passioni, che oggi copre il seggio di primo cittadino di Udine, un plico per il direttore delle poste, affinchè lo inoltrasse. Senza la prestazione del sindaco, la denuncia segreta avrebbe fatto ridere — ma era il sindaco, lo stesso sindaco dal quale era stato mandato l' invito di venire, che faceva fare al ministro quella intimazione: « o venire solo o aspettarsi qualche incidente spiacevole! »

Ebbene no, signor sindaco, no, perdio! Udine, anche se si fosse sentito qualche fischio per le vie al passaggio del Ministro, non avrebbe macchiato il suo nome di città civile e ospitale con violenze da turbare l'ordine pubblico. No, signor commendatore Domenico Pecile, ella non doveva andar susurrare questa calunnia contro la sua città negli angiporti oscuri delle poste. Non doveva farsi complice d'una simile azione.

Perchè volevano fischiare l'on. Solimbergo? Perchè, si diceva, veniva qui attaccato alle falde del ministro; altrimenti non sarebbe venuto. Menzogne! L'on. Solimbergo era qui ad aspettare il ministro e vi rimase tre giorni girando per le vie e per gli uffici pubblici tranquillamente.

Forse che l'on. Solimbergo non è un galantuomo come il suo predecessore? Forse non ha ottenuto in pochi mesi vantaggi che il suo predecessore non potè o non volle ottenere in nove lunghi anni? O forse merita i fischi, perchè si occupa e con competenza delle grandi cose dello Stato e non delle competizioni fra Marcora e Sacchi? O perchè ebbe più voti in campagna che non in città l'on. Solimbergo non è legittimo deputato del collegio? Ed Ella, commendatore Pecile, crede che i cittadini siano da più dei contadini, ella che è presidente (e benemerito) della nostra illustre Associazione agraria? Ella deve avere certamente capito che le tenebrose missive, a cui le hanno fatto tenere mano, erano una manovra per riavere le simpatie del piccolo gruppo sovversivo.

E allora con quale buona fede ha potuto Ella dire che questo piccolo gruppo sia tanta parte della cittadinanza?

Basta porre queste domande per convincersi che il sindaco di Udine fu indotto a rendersi complice d'una indegna rappresaglia meditata da uomini avvinti dal pregiudizio della violenza e che da questa soltanto sperano la fortuna, non dalla operosità serena e feconda di provvedimenti e di leggi utili e urgenti.

Deplorando tali metodi sia verso il Sovrano, che verso il principe il quale porta il nome della nostra città, sia verso il ministro, al quale con insigne simulazione mentre presentavano un invito facevano sussurrare la minaccia, siamo certi di interpretare il sentimento della cittadinanza, a cui si vuol far pesare insieme all'amministrazione confusionaria e costosa una politica nè patriottica, nè civile.

E siamo anche certi che la cittadinanza farà presto sentire un basta! formidabile per lo sperpero del suo denaro e per le offese che la fazione dei petulanti ingloriosi persiste a recare alla sua fama.

Il Festival in Piazza Umberto I.

Il grandioso *Festival* che ha luogo oggi nelle ore pomeridiane in Piazza Umberto I. comincierà alle 16.30 con concerti bandistici, e poi seguirà il ballo popolare su apposita piattaforma.

Alle ore 20 si avranno le proiezioni luminose, i fuochi artificiali eseguiti dal distinto pirotecnico, sig. Alessandro Marin di Gemona ecc. ecc.

Programma dei fuochi artificiali

Parte I. — 1. Bomba a cannone; 2. Fascio di volanti tonanti; 3. Verticale, ossia il sole di notte; 4. Macchina orizzontale, ossia la torpediniera; 5. Macchina orizzontale, ossia la luna seguita da un astro; 6. Macchina verticale, contrasto dei serpenti fischianti; 7. Bomba a biscie e fiori; 8. Bomba a mosaico; 9. Bomba aurora; 10. Bomba con orchestra; 11. Grande battaglia delle stelle serpentine tonanti.

Parte II. — L'eruzione del Vesuvio.

Parte III. — L' incendio del campanile del castello.

Chioschi di birra, bibite ecc. Chioschi luminosi. Chioschi sorprese.

Ingresso in Piazza Umberto I centesimi 10.

GLI ATTI
DELLA GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA
(*Seduta del 6 settembre*)

Deliberazioni approvate

Patian Schiavonesco. Vendita di fondi comunali.

Barcis. Regolamento per la tassa di esercizio.

Forni Avoltri. Concessione di due piante da parte del Comune a Pascolini Pietro.

Prato Carnico. Contrattazione di un prestito di lire 30 mila per la costruzione di acquedotti.

Frisanco. Regolamento per gl' impiegati comunali.

Claut. Transazione con la ditta Filiputti Angelo, erede Barzan, per pagamento di debito verso il Comune.

Idem. Affranco canoni gravanti beni di ragione dei coniugi Giordani e di Fabbro Antonio.

Resia. Vendita di fondo del Comune a Modotto Vito.

Dogna. Concessione di piante a Compassi Giacomo da parte del Comune.

Campoformido. Diminuzione del dazio sui suini.

Deliberazioni diverse

S. Daniele. Autorizzò il comune a stare in giudizio contro le sorelle Ongaro.

Cavazzo Carnico. Accolse in parte il ricorso di Stroili Lorenzo contro il comune per diminuzione tassa di famiglia.

Amaro. Approvò un regolamento di tassa di esercizio e rivendita pel comune, sostituendo una tariffa proposta dalla Camera di Commercio.

Gemona. Avvisò di non approvare la inscrizione del comune alla associazione dei comuni italiani.

Circolo Verdi. Le sale del circolo iersera erano affollatissime.

Il concerto ebbe un ottimo esito. Tutti i numeri del programma furono eseguiti con accuratezza e riscossero meritati applausi.

Unione velocipedistica udinese

Domenica, 10 settembre, avrà luogo a Maniago il Convegno congresso regionale.

Alle squadre ciclistiche che interverranno si faranno speciali festeggiamenti.

Da Udine si partirà in due gruppi: il I° il sabato sera (9 settembre) per quei soci che desiderassero nella seguente mattinata visitare con comodo i grandiosi lavori del Cellina. Partenza ore 16 dalla Sede Sociale — Albergo Telegrafo. Il II° la mattina della domenica. Partenza ore 4 — Ritrovo al piazzale di Porta Poscolle.

NB. Per i soci che prenderanno parte alla sfilata, la tassa d' iscrizione (L. 3) verrà pagata coi fondi sociali. Si fa viva preghiera ai Soci che intendessero partecipare alla gita di mandare un cenno di adesione alla Sede entro oggi venerdì 8 settembre.

La seconda marcia dell' « Audax »

Il 10 settembre avrà luogo la II^a marcia ufficiale della Sezione Audax Udinese col seguente splendido itinerario: Udine-Codroipo-Spilimbergo-Maniago-Polcenigo-Vittorio-Sacile-Pordenone-Codroipo-Udine. Km. 208.2 in ore 17.30 — Partenza ore 3 dal caffè della Nave.

Il solito Piutti al Manicomio

Ieri sera verso le ore 9 venne dalle guardie di P. S. accompagnato al Manicomio, il troppo noto pregiudicato Attilio Piutti, perchè preso da delirio alcoolico dava pugni e botte, da orbo a tutti i pacifici cittadini che in quel momento passavano per via Mazzini.

Banca Cooperativa Udinese
(Società anonima)

Situazione al 31 agosto 1905

XXI° ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE

Capitale versato { Azioni N. 9179 / Soci » 1525 }		L. 229,475.—
Fondo di Riserva		L. 115,632.90
» di Riserva straor. per infortuni		» 10,365.19
Fondo oscillaz. valori		» 3,472.90
		L. 358,945.99

ATTIVO.

Cassa		L. 18,023.29
Portafoglio		» 3,473,897.68
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci		» 7,982.25
Conti correnti garantiti		» 164,262.17
Valori pubblici di proprietà della Banca		» 176,411.60
Debitori diversi		» 35,944.38
Corrispondenti Bancari		» 60,432.17
Corrispondenti diversi		» 274,486.89
Stabili e mobilio di proprietà della Banca		» 123,000.—
Effetti per l' incasso		» 15,090.38
Cauzione ipotecaria		» 30,000.—
Totale dell'attivo		L. 4,379,530 81
Valori di terzi in deposito:		
A cauzione operazioni diverse	L. 295,319.90	
A cauzione impieg.	» 25,000.—	
Liberi e volontari	» 132,594.12	
		» 452,914 02
Totale generale		L. 4,832,444.83

PASSIVO.

Depositi in Conto Corrente	L. 658,611.05	
Depositi a Rispar.	» 2,209,583.01	
» a Pic. Risp.	» 139,560.48	
Buoni fruttiferi	» 3,060.—	
		» 3,010,814.54
Cassa Previdenza degli Impiegati		» 12,904.40
Corrispondenti Bancari		» 33,120.07
Corrispondenti diversi		» 896,004.91
Creditori diversi		» 17,925.05
Dividendi		» 8,791.06
Utili 1904 a rifusione interessi a soci		» 1,033.—
Totale del passivo		L. 3,980,593.03
Depositanti per valori:		
A cauzione operazioni diverse	L. 295,319.90	
A cauzione impiegati	25,000.—	» 452,914.02
Liberi e volontari	» 132,594.12	
Capitale sociale e Riserve		L. 358,945.99
Rendite e spese:		
Utili corrente esercizio e risconto a. p.	L. 156,777.61	
Int. pas. tasse spese	» 116,785.82	
Residuo Utili da liquidarsi		» 39,991.79
Totale generale		L. 4,832,444.83

Udine, lì 2 settembre 1905

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco — Vittorello Vittorio
Il Direttore — G. BOLZONI

Operazioni della Banca con Soci e non Soci

Emette azioni a L. 38.70 cadauna.

Sconto effetti di commercio . . 4 ½ - 5 % } senza provvigione
Prestiti su cambiali a 2 firme fino a 6 mesi . . . 5 ½ - 6 % } senza provvigione

Accorda *sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali* 5 - 5 ½ %.

Apre *Conti Correnti* verso garanzia reale.

Fa il *servizio di Cassa* per conto terzi.

Emette, gratuitamente, *Assegni del Banco di Napoli*.

Riceve somme
in *Conto corrente* con cheques al 3 1|2 % } netto da ricch. mob.
in *deposito a risparmio* al Portatore al 3 1|2 } netto da ricch. mob.
in *deposito a piccolo risparmio* al 4 % } netto da ricch. mob.

in *Conto vincolato a scadenza* fissa ed in *Buoni di Cassa* fruttiferi, interessi da convenirsi.

Gl' interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Ai soci che fecero operazioni di Sconto o prestito verrà ripartito il 10 0|0 degli utili netti in proporzione degli interessi da essi pagati.

LE MANOVRE DI CAVALLERIA

Ci scrivono da Pordenone in data 7:

Quantunque oggi fosse giornata di riposo per le truppe sparse fra Aviano e Pordenone per le manovre, il Conte di Torino non rimase certo in ozio.

Nella mattinata continuò il suo giro d'ispezione agli accantonamenti della sua brigata. Fu a Fontanafredda e a Porcia, tutto esaminando accuratamente e informandosi nei più minuti particolari del servizio d'approvigionamento.

A Porcia ispezionò la brigata di artiglieria a cavallo, trovando le più festose accoglienze. La marchesa Bagnoli, una gentildonna che alla grazia della persona accoppia con mirabile armonia le più squisite doti che possono adornar una dama, offrì al Conte un mazzo di fiori.

S. A. fu molto grato dell'atto squisito e ringraziò con effusione la marchesa gentile.

Nel pomeriggio il Conte, come qui lo chiamano ormai con affettuosa famigliarità i Pordenonesi, si recò alle scuole femminili in piazza del Moto ad ispezionare la compagnia di bersaglieri ciclisti.

Poi partì per Aviano in automobile avendo accettato l'invito a pranzo dagli ufficiali del reggimento cavalleggeri Vicenza.

La riunione riuscì improntata ad un patriottico spirito di cameratismo e S. A. si intrattenne affabilmente coi «baldi cavalleggeri.»

A sera tarda fece ritorno a Pordenone.

Sabato si recherà a Castel d'Aviano invitatovi dagli ufficiali del «Genova».

Domani comincierà il terzo periodo delle manovre.

La serata

Straordinaria l'animazione di ieri sera a Pordenone.

La banda del «Montebello» svolse fra gli applausi un attraente programma. Al caffè Cadel un pubblico fine ed elegante affollava il piazzale. Fra i numerosi forestieri notiamo il cav. Andrea Marchesi di Venezia, reduce colla famiglia, da Misurina.

E' atteso pure il console germanico Federico Rechsteiner.

Tutti questi forestieri sono alloggiati alle «Quattro Corone.»

Durante il concerto fu notato un curioso episodio.

Si udì ad un tratto un coro di voci femminili che cantava l'inno dei lavoratori. Tutti i forestieri si domandavano che mai fosse, ma i pratici delle abitudini locali risposero che erano le operaie degli stabilimenti che si recavano in processione al Santuario delle Grazie per la festa di domani!

Prima l'inno dei lavoratori e poi il rosario: sembrerebbe uno stridente contrasto e invece non si tratta che di due forme diverse di fanatismo!

Tentato suicidio fuori porta Grazzano

Ieri verso le 14.30 alcune donne che camminavano sulla strada fuori porta Grazzano videro un uomo che si gettava nella roggia che scorre lateralmente. Esse cominciarono a gridare e subito accorse il meccanico presso la vicina officina elettrica del cav. Malignani, Luigi Bernardis d'anni 33, il quale con l'aiuto del contadino Canciano Canciani, entrato nell'acqua, potè trarre in salvo il pericolante.

Lo sconosciuto venne provvisoriamente deposto sull'erba; i due suoi salvatori, il segretario del collegio Gabelli, altri insegnanti e studenti del Collegio giunti sul luogo gli prodigarono le prime cure, e poi lo trasportarono con tutte le precauzioni nello stallo del contadino Canciani.

Quivi venne completamente spogliato e dopo che gli furono fatte delle fregagioni al ventre, riprese i sensi e potè parlare, sebbene con molta difficoltà.

Si potè così sapere essere egli tal Massimo Graffi, tappezziere, con negozio in via Poscolle N. 23, di fronte alla farmacia Manganotti.

Le cause del suo disperato tentativo

Frattanto erano venuti sul luogo il brigadiere dei carabinieri con un milite e le guardie di città Fortunati e Michelazzi, che dopo alcune interrogazioni accompagnarono il Graffi all'Ospitale, ove fu accolto.

Il Graffi disse che si era deciso al triste passo, perchè nel suo rione tutti lo schernivano, in seguito a gesti inverecondi commessi da lui tempo addietro.

Pare però che questo non sia il vero motivo, ma c'entri di mezzo l'esaltazione mentale.

Il Graffi abita con la settantenne sua madre al n. 10 nel Vicolo dello Schioppettino, in via Grazzano.

Verso 10.30 e cioè dopo esser stato nel suo negozio di via Poscolle, il Graffi si recò nell'abitazione, senza averne alcuna ragione, di certo Daniotti di via del Freddo.

Trovatosi di fronte alla figlia dello stesso di nome Adele, sposa di recente, il Graffi trasse dalla manica sinistra un trinzetto facendo atto di colpire la giovane.

D'un balzo il padre suo gli fu sopra impedendo un malanno e dopo un po' di lotta riuscì a metterlo alla porta.

Il Graffi se ne andò e per via Poscolle e strada di circonvallazione, raggiunse Porta Grazzano e successivamente la roggia presso l'officina elettrica di S. Osvaldo, dove come è detto più sopra, tentò di annegarsi.

Si racconta pure di altre stranezze commesse da lui negli scorsi giorni.

Il Daniotti però ha sporto querela per violazione di domicilio e per le minaccie contro la figlia, e il Graffi trovasi perciò all'ospitale stesso in stato d'arresto.

Devesi notare che una sorella del Graffi si trova da 8 anni ricoverata al Manicomio succursale di Sottoselva.

La festa odierna. Oggi, festività particolare dell'insigne Tempio della B. V. delle Grazie, c'è molto concorso di forestieri in città, specialmente del ceto contadinesco.

SPORT

Il concorso ippico a Sacile

Ci scrivono da Sacile in data 6:

Vi mando il programma ufficiale del concorso ippico per cavalli saltatori che avrà luogo il giorno 10 settembre 1905 *ore 15* (non alle 14 come prima si pubblicò) nella piazza d'armi annessa alla caserma di cavalleria (gentilmente concessa) alla *presenza di S. A. R. il Conte di Torino*:

1. CATEGORIA (*Premio Sacile*) per ufficiali e gentlemen, con cavalli di ogni età, razza e paese, che non abbiano vinto primi e secondi premi nel corrente anno.

Peso libero — Andatura galoppo da caccia franco e sostenuto. — Percorso m. 800 circa (due giri di pista) — Tempo massimo minuti 2.

Ostacoli: Siepone, alto m. 1.10, largo 0,60, fisso a 0.80 — Staccionata, alta m. 1, fissa a 0.80 — Gabbia di siepi, larga m. 6 con siepi alte 0.80 — Siepone come sopra — Staccionata, come sopra — Barriera, m. 1 — Muro, m. 1 fisso a 0.80.

Premi: I premio coppa d'onore e lire 100 (indennità scuderia); II premio oggetto d'arte e diploma; III. IV. e V. premio oggetti-ricordo e diploma.

N.B. Ad ogni ostacolo vi sarà un giudice che darà la propria classificazione. Ogni giudice disporrà di 3 punti per ogni salto e ne attribuirà: 3 al cavallo che supererà l'ostacolo netto; 2 id. lo toccherà col posteriore; 1 id. coll'anteriore; 0 id. batterà in pieno.

Sarà dichiarato vincitore il cavallo che avrà compiuto il percorso, entro il tempo massimo, senza errori o rifiuti.

A parità di punti sarà vincitore il cavallo che avrà impiegato tempo minore. Saranno tollerati tre rifiuti nel totale del percorso.

2. CATEGORIA (*Gara in elevazione*) aperta a qualunque cavallo.

Ostacolo unico: barriera m. 1,20, rialzabile di 10 in 10 centimetri.

Premi: I. premio dono del Comitato e lire 100 (indennità scuderia); II. premio lire 100 e diploma; III. premio oggetto-ricordo e diploma.

Ostacolo sfiorato e non abbattuto si intende superato. Sarà messo fuori gara il cavallo dopo il secondo rifiuto.

3. CATEGORIA (*Gara in estensione*) aperta a qualunque cavallo.

Ostacolo unico: Barriera larga m. 4 allargabile di 50 centimetri per volta fino a m. 5, e successivamente di centimetri 25, mediante siepe anteposta.

Premi: I. premio dono del Comitato e lire 100 (indennità scuderia); II. premio lire 100 e diploma; III. premio oggetto-ricordo e diploma.

Norme generali

Ogni cavallo per poter prendere parte al concorso deve essere regolarmente inscritto entro le ore 24 del giorno 8 settembre colle indicazioni d'uso.

Le iscrizioni, col versamento della tassa di ammissione (lire 10 per cavallo e per categoria) dovranno essere dirette alla Presidenza del Comitato festeggiamenti in Sacile.

I concorrenti potranno presentare uno o più cavalli quand'anche non fossero di loro proprietà, e lo stesso cavallo in più categorie.

Il verdetto della giuria è inappellabile, e la giuria decide anche inappellabilmente in quanto non fosse previsto dal presente regolamento. Il Presidente del Comitato
Ovidio Camilotti

Grande tiro allo storno

Ci scrivono da Camino di Codroipo, 7:

Si terrà qui nel giorno di domenica 10 un grande tiro allo storno col seguente programma:

Gara di prova ore 10; gara generale ore 13.

Premi: I. lire 150; II. lire 100 e medaglie d'oro, d'argento e bronzo.

Poules libere. Gara con qualunque tempo.

Servizio di restaurant.

OTTIMA IMPRESSIONE

Roma, 7. — Ha prodotto ottima impressione il comunicato del Ministero della guerra che annunciava la querela all'*Avanti*. Tutti vedono la necessità di portare in Tribunale questi sedicenti apostoli della verità per dare le prove delle calunnie lanciate contro l'esercito a scopo di demolizione.

Tittoni e la politica estera

Desio, 7. — Si è inaugurata oggi la Esposizione agraria con l'intervento del ministro Tittoni, il quale pronunciò un discorso rilevando l'importanza dell'agricoltura e affermando che il Governo vuole una politica di riforme. Ma per attuarle, occorre un lungo periodo di pace all'interno e all'estero. Rileva che non ostante la bufera protezionista, l'Italia riuscì a concludere buoni trattati. Alla tranquillità nell'interno deve provvedere il Governo con una politica rigorosa, resistendo energicamente a qualunque sopraffazione di coloro che vorrero indebolire l'autorità dello Stato. Per buona ventura l'illustre parlamentare che regge la presidenza del Consiglio, a cui l'oratore manda affettuosi saluti, è uno degli uomini politici che meglio sentono e comprendono la missione dello Stato ed il paese può affidarsi a lui con sicurezza per quanto riguarda la pace interna.

Quanto alla politica estera, costante pensiero del ministro è di assicurare la pace senza venir meno alla tutela rigorosa dei reali interessi del paese. Sento tutta la grande responsabilità che pesa su di me di fronte al paese e accetto intera la responsabilità della mia azione politica, che è assidua, calma, coerente ed essenzialmente pacifica, indifferente al soffio della popolarità e sdegnosa del plauso procurato con rumorose manifestazioni.

La guerra civile nel Giappone?

LA CASA DEL MINISTRO DEGLI INTERNI IN FIAMME

Un morto e 14 feriti

Tokio, 6. — Ieri, la plebaglia insorta incendiò l'edificio abitato dal Ministro degli interni, che sorge fra il Circolo dei nobili e l'«Imperial Hotel», dirimpetto al parco Hibiya, che è situato nel centro dell'agitazione rivoluzionaria.

Nell'assalto ci furono un morto e quattordici persone ferite mortalmente.

La furia di distruzione

Tokio, 6. — La folla distrusse ieri dieci chiese, una scuola, due stazioni, molti chioschi.

Da ieri a mezzodì furono arrestate circa 200 persone. Parecchie furono rilasciate stamane, nel timore si tentasse di liberarle.

I disordini terminarono dopo la mezzanotte. Si afferma che due persone furono uccise e circa 500 ferite.

Le legazioni straniere sono custodite dalla truppa.

Lo stato d'assedio

Tokio, 7. — Un decreto imperiale proclama lo stato d'assedio a Tokio. I disordini sono ricominciati.

Berlino, 7. — La *Vossische Zeitung* ha da Yokohama: Gli avvenimenti di Tokio furono molto gravi. Il fermento si propaga a tutto l'impero. In molte altre città si tennero comizi e vi furono dimostrazioni.

Viola condannato

Roma, 7. — Stasera alle 19 il Tribunale pronunciò sentenza nel processo per estorsione e truffa a carico dell'avv. Viola, direttore dell'ebdomadario «Crispi». Il Tribunale condannò il Viola ad un anno a 15 giorni di detenzione e 83 lire di multa.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

Guardarsi dalle contraffazioni

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei Fratelli Branca

DI MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione

(Altre specialità della Ditta)

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR	CREME E LIQUORI SCIROPPI E CONSERVE	VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Esigere la Bottiglia d'origine

LA GUARIGIONE DELLA TISI

L'immenso numero di guariti dalla tisi e tubercolosi polmonare, in qualsiasi stadio, mercè l'uso della *Lichenina* al creosoto ed *essenza di menta* della Ditta LOMBARDI e CONTARDI di Napoli, rappresenta la prova indiscutibile di essersi raggiunta la più grande conquista scientifica moderna a favore dell'umanità, perchè non bisogna dimenticare che ben tre milioni di persone muoiono annualmente di tisi e tubercolosi polmonare. Nè deve dirsi che la guarigione sia effimera ed illusoria, perchè l'ammalato guarito si conserva per anni ed anni in buona salute, anzi diventa l'apostolo della *cura miracolosa*. Sono stati pubblicati numerosissimi attestati di guariti a garanzia degli increduli. La prova poi può farla facilmente ogni medico ed ammalato, perchè con l'uso di un sol flacon si conoscono subito i *meravigliosi* effetti. *Cessa* la tosse e l'affanno, finisce la febbre e l'espettorato, scompariscono i sudori notturni ed i bacilli; aumenta il peso del corpo; si riprende la perfetta salute. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Pubblichiamo solo alcune lettere ultime.

Novara, 14-10-1904. — Sono già 7 anni che mi curai di quella bruttissima malattia che è la *tubercolosi*, usando la Lichenina al creosoto ed essenza di menta per tre mesi. Posso dire con verità e vostro onore che non ho mai più sentito alcun disturbo. Vi spedisco ora L. 25 per 6 fl. di Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Servono per un mio amico, che si trova nelle condizioni in cui ero io e desidera fare questa cura tanto preziosa. Con stima, ecc. *Borioli Elia*, Fuori Porta Sempione 83. Successivamente il 15-11 scrisse: Il mio amico ha terminato un mese di cura con la vostra pregiata Lichenina al creosoto ed essenza di menta contro la tubercolosi polmonare, ne conosce il miglioramento, per cui vi accludo altre L. 25 per un altra spedizione come la prima per vedere il risultato completo. *Elia Borioli.* E finalmente il 15-12-1904 scrisse: Le due spedizioni fatte pel mio amico ha prodotto la guarigione desiderata ed il medico condotto l'ha licenziato, permettendogli di riprendere il lavoro. Mando L. 18 per altri 6 fl. della *miracolosa* Lichenina al creosoto ed essenza di menta, così scomparirà ogni traccia della malattia e potrà dirsi sicuro della vita, salvata da loro. *Elia Borioli, Novara.* Fuori Porta Sempione 83.

Capriati a Volturno 7-1-05. — L'anno è composto di 366 giorni e le mie benedizioni per lei hanno, ad ogni istante, centuplicato questo numero. Non ho parole, non so come poterle esprimere ed addimostrare la mia immensa gratitudine. Pochi giorni dopo intrapresa la sua cura con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta sentii un gran benessere, ed a poco a poco scomparendo i punti grigiastri e sanguigni dell'espettorazione, sentii essere ritornata a nuova vita. Finì la febbre, la tosse, i sudori notturni, e ritornò l'appetito. Passai in ben florida sanità. Ingrassata e sparito dal volto il color giallastro, come dal pari le nere occhiaie ed il visibile abbattimento anche nelle pupille, che mi facevano apparire un *cadavere*, le esclamazioni di meraviglia e di contento si ripetono dalle labbra di ogni mio conoscente e parente. Dopo sette anni sento ancora il bisogno di esternarle il pensiero costante e le grazie senza fine della sua *per la vita.* Obbligatissima e devotissima *Luigia Paulucci Sabbioni.*

Milano 13-3-05. — Una mia conoscente affetta da tubercolosi polmonare era ridotta agli estremi, al punto che la tenevano in vita con l'ossigeno. Presa la Lichenina al creosoto ed essenza di menta incominciò a migliorare ed ora si trova in piena convalescenza. Incoraggiato da questo *risultato veramente sbalorditivo* mi decisi anche io di curare allo stesso modo mia moglie che è da 7 mesi affetta dallo stesso male. Ho comprato qui la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, speditemi ora subito gr. 10 di essenza di menta per le inalazioni. Firmato *Arturo Abbà*, Via Gazzadini, 33 — Milano.

Sono inutili i commenti: l'eloquenza dei fatti è proprio *miracolosa*.

La *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* costa L. 3,00, per posta L. 3,50 in tutto il mondo: sei flaconi L. 18 in Italia; Estero L. 20 anticipate all'Unica fabbrica LOMBARDI e CONTARDI — Napoli — Via Roma 345.

Grossisti: MILANO C. Erba, A. Manzoni; Zini e C.; TORINO G. Torta, Via Roma 2; FIRENZE C. Pigna e Figli; BOLOGNA, Bonavia; SAVONA, Lanza; ROMA, A. Manzoni.

Non più medicine!!

Per prevenire disturbi di STOMACO, di FEGATO, d'INTESTINI, *conseguenti* CEFALALGIE, ANEMIA, NEVRASTENIA, ALITO CATTIVO, NAUSEE E MAL DI MARE

Usare le **TAVOLETTE FERNET LAPPONI**

Antica ricetta del Dott. *Fernet*, elaborata dal *Dott. Prof. Lapponi* medico di S. Santità.

Toniche, corroboranti, antisettiche, dissetanti

Sostituiscono e sono preferibili al Fernet, liquido perchè prive di alcool.

In vendita a L. 1,25 la scatola presso Farmacisti e Droghieri. Se questi ne fossero casualmente sprovvisti dirigere cartolina-vaglia di L. 1,50 (per ricevere una scatola franco nel Regno) 7,50 per 6 scatole alla ORIGINAL FERNET COMPANY Via Calatafimi, 12, MILANO (unica concessionaria del processo di preparazione) *che spedisce assaggio gratis*, a chi lo richiede con cartolina doppia.

Rappresentanza generale per l'Italia E. M. MANZONI, Via Carducci N. 8, MILANO.

LIQUORE STREGA

TONICO - DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti